

La nostra Parigi - Roubaix .

Follia il solo immaginare di farla, follia sobbarcarsi in un week end 1200 km di viaggio per l'andata ed altrettanti per il ritorno, follia pedalare in una sola giornata per 260 chilometri (come da Gamalero a Bologna) 48 dei quali su un pavè che più sconnesso non si può, follia pedalarli sotto una pioggia torrenziale e magari con il vento contro, follia passare ad un tiro di schioppo dalla Torre Eiffel e non avere il tempo di fermarcisi neanche un minuto, tutta questa folliaè la nostra Parigi – Roubaix.

Ma il mito di questa classica del nord è più forte della follia, è troppa la voglia di cimentarsi con sé stessi, di vivere sulla propria pelle questo percorso infernale, epico ed esaltante, già terra di conquista dei nostri Coppi, Gimondi, Moser, Tafi, Ballerini ed altri, che hanno scritto pagine importanti ed indimenticabili del ciclismo mondiale. Ed è così, per questo mito, per questa voglia di avventura quasi estrema, che venerdì sera 4 giugno 2010, ci mettiamo in viaggio io, Enrico, Igor, Alessandro, Stefano ed Antonello con due camper e tanta incoscienza, alla volta di Compiègne, una cittadina situata 100 km a nord di Parigi, luogo di partenza della Parigi Roubaix, questa volta, per amatori. Tenteranno la folle, ribadisco folle, impresa, Igor Repetto, Alessandro Moro, Stefano Moggi ed Antonello Poggi, peraltro in compagnia di altri 3000 temerari, provenienti da tutte le parti del globo, iscritti alla manifestazione.

Li ho doverosamente citati per nome e cognome perché il mondo intero sappia chi sono i nostri eroi. Io ed Enrico li seguiremo su percorsi paralleli con i camper, insomma faremo da autisti. Partendo da Tortona verso le ore 20 e viaggiando di buona lena fin verso le 2 di notte, percorriamo quasi la metà della distanza che ci separa da Compiègne. Dopo un riposo di qualche ora in un'area di sosta nei pressi di Lione, ripartiamo verso le 8 del mattino ed arriviamo a destinazione nel primissimo pomeriggio di sabato.

Pranzo conviviale nel parcheggio destinato ai camper (di altri pazzi scatenati ciclisti), espletamento della formalità della iscrizione alla "Parigi-Roubaix Cyclo 2010" e via, in bicicletta per una trentina di chilometri, tanto per provare i mezzi e per visitare la splendida Compiègne. (città natale di Giovanna D'arco) Già lì, possiamo assaggiare le "delizie" del pavè e nonostante si tratti soltanto di qualche centinaio di metri, ci rendiamo immediatamente conto di cosa toccherà domani agli impavidi pedalatori. La sera, dopo una cena a base di tanta pasta e decine di bistecche in carpione, tutti a nanna molto presto, perché il lungo viaggio che ci ha condotto fin qui non ci ha consentito molte ore di sonno, ma soprattutto perché domani mattina alle 6,30 si dovrà già essere in sella per l'affascinante incubo dei 260 chilometri che ci separano da Roubaix.

Sveliamo subito il finale: i nostri eroi ce l'hanno fatta. Dopo 13 ore abbondanti di sella, ed immaginate voi, che sella, dopo 50 km di pavè, sotto una pioggia battente, con vento contro per molti tratti ed infine con un pallido sole, sono arrivati al mitico Velodrome di Roubaix alle ore 20,02, infangati, esausti, distrutti, ma raggianti di felicità. Ho chiesto loro a caldo che mi descrivessero l'avventura con un solo aggettivo. Quello che mi è piaciuto di più è "emozionante" anche perché emozionante la è stato davvero, anche per me che l'ho vissuta soltanto in qualità di accompagnatore dal comodo sedile di un camper. Mi rimarranno comunque per sempre impressi nella memoria i piccoli villaggi fatti di case basse in mattoni a vista, tutte semplici, tutte allineate, tutte uguali e la splendida, intrigante ed al tempo stesso orrida, striscia di pavè che taglia in due come una lama dentata, a perdita d'occhio, la ermetica, verdissima e brumosa foresta di Aremberg. Desidero concludere con i più sinceri complimenti ai nostri eroi pedalatori ed a tutti coloro che ci hanno provato, ma anche con un caldo invito a tutti gli amanti del ciclismo, che vadano a visitare quelle terre, di per sé, sotto l'aspetto paesaggistico e turistico, abbastanza insignificanti, si tratta di campagne vallonate, punteggiate da piccoli paesini, magari di minatori, ma talmente pregne di mitologia sportiva, che faranno loro assaporare un mondo di emozioni e di suggestive atmosfere che trasudano testimonianze di epiche imprese.



Venerdì 4 giugno 2010 In autostrada verso la Parigi-Robaix



Sabato 5 giugno 2010. Sosta in un'area di servizio nei pressi di Lione.



Sabato 5 giugno 2010 Cambronne-lès-Ribécourt Operazioni per l'iscrizione alla Parigi-Roubaix Cyclo 2010.



Sabato 5 giugno 2010 Cambronne-lès-Ribécourt foto ricordo appena dopo l'iscrizione.



Sabato 5 giugno 2010 Compiegne A zozzo per le strade del mercato.



Sabato 5 giugno 2010 Compiegne In visita alla città. (a destra sopra la testa di Igor il monumento a Giovanna D'arco).



Sabato 5 giugno 2010 Cambronne-lès-Ribécourt la bici di Igor già iscritta col N°2267.



Sabato 5 giugno 2010 Cambronne-lès-Ribécourt Cena sotto la veranda.



Domenica 6 giugno 2010 Cambronne-lès-Ribécourt ore 6 è quasi l'ora della partenza.



Domenica 6 giugno 2010 Cambronne-lès-Ribécourt La partenza è imminente



Domenica 6 giugno 2010 Cambronne-lès-Ribécourt Foto ricordo alla partenza. Da sinistra Antonello Poggi, Alessandro Moro, Stefano Mogni, Igor Repetto I nostri eroi.



Domenica 6 giugno 2010 Cambronne-lès-Ribécourt ore 6,30 si parte.



Domenica 6 giugno 2010 Alessandro su un tratto di pavè con la sua "city bike"



Domenica 6 giugno 2010 Igor ed un compagno occasionale sul pavè



Domenica 6 giugno 2010 Antonello sul pavè forse prima delle sue tre cadute.



Domenica 6 giugno 2010 Aremberg passaggio di ciclisti sotto la pioggia



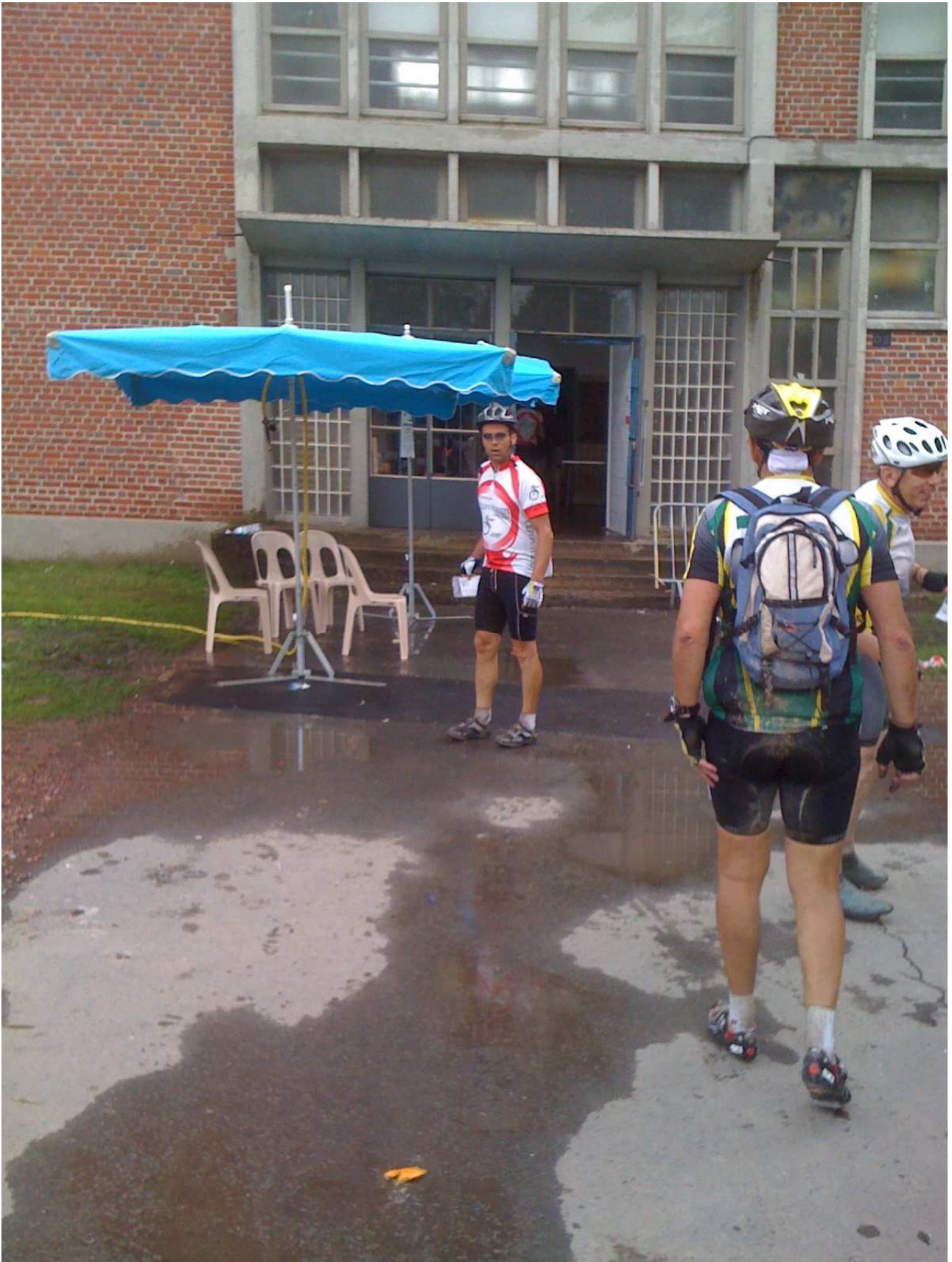
Domenica 6 giugno 2010 Aremberg Igor e Antonello stanno arrivando al centro di ristoro. Fin qui sono stati percorsi 160 km e ne mancano ancora 100 all'arrivo



Domenica 6 giugno 2010 Aremberg Tipiche stradine dei villaggi di quelle latitudini



Domenica 6 giugno 2010 Igor posa sul tratto di pavè forse più famoso. Quello della Foresta di Arenberg.



Domenica 6 giugno 2010 Un centro di ristoro a 60 km dall'arrivo a Rubaix



Domenica 6 giugno 2010 Stefano Ormai a 3 km dalla meta è fatta !



Domenica 6 giugno 2010 Roubaix anch'io ho voluto provare l'emozione di un giro nel Velodrome



Domenica 6 giugno 2010 Roubaix e come me anche Enrico



Domenica 6 giugno 2010 Roubaix ore 20,15 Foto ricordo, e che ricordo, all'ingresso del Velodromo



Domenica 6 giugno 2010 Roubaix La bici (si fa per dire) di Alessandro parcheggiata nel luogo che le compete.



Domenica 6 giugno 2010 Roubaix la bici di Stefano com'era alla partenza



Domenica 6 giugno 2010 Roubaix la bici di Stefano com'è all'arrivo.



Domenica 6 giugno 2010 Roubaix Stefano nelle docce del Velodromo dove ognuna di esse è intitolata ad un vincitore della mitica corsa.

E' stata davvero una splendida ed emozionante gita. Come sempre, mi dispiace per chi non c'era.

Paolo